Ricominciamo da 2000

FOTO. S. NEGRI

"Biblioteche oggi" ha sempre riservato attenzione alle biblioteche scolastiche documentandone, fin dalla sua fondazione, i tentativi che si andavano compiendo, spesso con spirito pionieristico, per affermare il ruolo di una funzione strategica nei processi formativi. Ne sono stati testimonianza i numerosi interventi e le rubriche tenute con continuità, per un lungo periodo, da Romeo Brambilla. Un indubbio interesse suscita anche il numero del dicembre 1995, dedicato quasi interamente a questo tema.

Considerata la ripresa di attenzione attorno alle biblioteche scolastiche, sottolineata anche da una molteplicità di attività formative, si è ritenuto necessario riaprire uno spazio dedicato a questo argomento. Si tratta di uno spazio destinato a contenere interventi, articoli, dibattiti, commenti, suggerimenti, esperienze, confronti nel tentativo di riuscire effettivamente alle soglie del 2000 ad arrivare alla costituzione dei centri di documentazione/informazione scolastici ripetutamente sbandierati e mai decollati.

Tale spazio assumerà, a partire dal prossimo anno, carattere di rubrica con cadenza regolare. La tematica della formazione professionale è ormai da tempo sulle pagine delle riviste specializzate, nei dibattiti di convegni e congressi, nelle mailing list, ma sembra impossibile trovare un canale istituzionale che le riconosca l'attenzione che le competerebbe.

Come ho già avuto modo di scrivere su questa stessa rivista in altre occasioni, non possiamo continuare a mantenere il divario che ci separa in maniera così evidente dalla situazione esistente nelle altre realtà europee. Schengen ha aperto le frontiere ma ancora molto è da fare per allinearsi in maniera decorosa al livello medio dei paesi europei.

Il 2000 è domani e il tempo è nemico di burocrazie, intralci, miopie gestionali che stridono con la velocità della comunicazione telematica.

Su questo scenario vanno definitivamente aperte le porte di tutte le strutture pubbliche e private che gestiscono libri, documenti, informazioni: nella così detta "società dell'informazione" non si possono più tollerare divieti, orari ridotti e soprattutto personale non qualificato e specializzato.

I due ministeri che da anni sembrano interessati all'argomento (Ministero della pubblica istruzione e Ministero dei beni culturali) dovrebbero definitivamente venire allo scoperto con proposte operative attuabili in tempi rapidi confidando su una figura degna di un paese culturalmente avanzato.

Credo che ormai debbano anche finire sperimentazioni occasionali e sporadiche frutto più di uno scoutismo anni Quaranta che di una Italia efficace e propositiva, le sinergie sono d'obbligo per risparmiare risorse, tempi e soprattutto per aiutare l'utente ormai definitivamente disorientato fra Internet, Intranet, Ultranet ed Extranet. La tecnologia è fondamentale per affrontare in maniera diversa approcci nuovi ma non risolve chiusure mentali e atteggiamenti non collaborativi che sono il vero microbo che infesta qualsiasi "rete" o "sistema informativo" sedicente tale.

Del resto è significativo che l'Italia sia l'unico paese europeo dove non è ancora vigente un corso di laurea in "information science" da intendersi come la capacità di selezionare, gestire e diffondere le informazioni. Anche a livello terminologico abbiamo combinato un bel pasticcio traducendo in italiano "information science" con informatica (che peraltro tradurrebbe computer science) confondendo così sia gli addetti ai lavori che i colleghi stranieri. Non resta che lasciare il termine in inglese giusto per capirsi subito come è successo al pc, *al* toast, *al* fast food *e al* jet.

Per mantenere i contatti con quanti si occupano di biblioteche scolastiche ricordiamo che esiste un sito Internet della Biblioteca di documentazione pedagogica dedicato all'argomento <http://www.bdp.it>. Per collaborare a questa rubrica o inviare opinioni e proposte: <biblioteche.oggi@alice.it>.

Paola Costanzo Capitani